

Anno 2015
Numero 1



CROSSOVER

Camillian Task Force Bollettino Trimestrale

LOTTA CONTRO IL TEMPO PER IL NEPAL ALLO STREMO

Bambini di famiglie povere o separate dal sisma a rischio di tratta e di sfruttamento nel post-terremoto. Una possibilità confermata dall'individuazione la scorsa settimana, di 64 minori accompagnati da estranei in due dei distretti più colpiti, Dolakha e Dading. Fermati alcuni adulti di nazionalità nepalese e indiana, i giovani sono ora in strutture protette. Si teme che i trafficanti che muovono già ogni anno migliaia di minori verso l'India per destinarli a manovalanza e prostituzione, possano approfittare della situazione d'emergenza. Anche a seguito di questa circostanza, il governo di Kathmandu ha aumentato i controlli di polizia e deciso che nessun minore inferiore a 16 anni d'età potrà lasciare il distretto d'origine se non accompagnato da un genitore o da un adulto approvato dai servizi sociali locali. Inoltre è stato decretato il blocco delle adozioni internazionali per i prossimi tre mesi. (S.V.)

Più di ottomila vittime, oltre centomila feriti, 500mila case distrutte, altre 250mila danneggiate, 400 presidi sanitari rasi al suolo, 683 seriamente compromessi. I numeri raccontano solo in parte una tragedia che ha coinvolto otto milioni di persone in Nepal: un terremoto devastante, quello del 25 aprile, seguito da quello del 12 maggio. Un incubo che sembra non finire mai. Lo sciame sismico continua. E la stagione dei monsoni si sta avvicinando velocemente.

Nelle ultime tre notti le tende sono state spazzate via da piogge torrenziali e da un vento fortissimo. La

gente vive per strada o in alloggi di fortuna anche se ha la casa ancora in piedi. Anche ieri siamo stati svegliati da una scossa a cui è seguito quello che ormai è un rito. Uscire tutti velocemente, guardarci negli occhi per tranquillizzarci, per poi tornare assonnati nelle tende. Il governo cerca di muoversi in uno scenario molto complesso dal punto di vista geografico. Per raggiungere i villaggi in alcuni distretti si devono fare a volte tre giorni di cammino. L'elicottero non sempre può atterrare e la gente rischia di morire di fame se non sarà raggiunta dagli aiuti prima della stagione dei monsoni. Il mondo delle organizzazioni non governative si sta muovendo con numeri importanti.

Si contano oltre 300 organizzazioni e le strade sono piene di jeep con le sigle di network internazionali e locali. Caritas Nepal, in particolare, è diventata il centro di azione del network, ma anche del generoso mondo cattolico che è presente supportando l'azione della Chiesa locale a beneficio dei più poveri. I Camilliani per esempio hanno compiuto oltre 1.300 interventi sanitari nei villaggi più remoti del distretto di Gorkha, coinvolgendo personale sanitario di altre quattro congregazioni religiose. Con lo zaino in spalla si fanno ore di cammino attraversando fiumi e superando frane che continuano a provocarsi ad ogni quotidiana nuova scossa.

Il mondo della solidarietà cattolica coordinato da Caritas Nepal si sta concentrando nei 13 distretti più colpiti dal terremoto e ha già offerto materiali utili per la prima emergenza come tende, coperte, kit igienici. Il direttore di Caritas Nepal, Padre Pius Perumana, ha affermato che l'aiuto «non si fermerà agli interventi di emergenze ma continuerà nel tempo cercando di sostenere la resilienza delle persone vittime del disastro». I volti dei nepalesi sono segnati da oltre 30 giorni di vita precaria fatta di scosse, tende, ricerca di cibo e medicine.

Seppelliti i morti, le case lesionate, nei villaggi come a Kathmandu, sono l'im-

magine di un popolo colpito da un terremoto terribile ma che ha voglia di ricominciare. Nel centro storico di Kathmandu i lavori per ripulire l'area delle torri e degli antichi templi sono iniziati. Ma anche nei villaggi dispersi delle montagne si sta lavorando per ricostruire con metodi tradizionali usando il bambù e la terra.

Alcuni improvvisano coperture di alluminio, altri usano la plastica, tutti stiamo correndo contro il tempo per cercare di anticipare la stagione dei monsoni. I bambini torneranno a scuola la prossima settimana cercando di aprire una stagione di speranza e di normalità anche se la maggioranza delle scuole è distrutta o lesionata. Tutti ci chiediamo cosa succederà quando le strade saranno inaccessibili per i prossimi tre mesi e soprattutto come le persone riusciranno a sopravvivere in uno scenario segnato da continui disastri. Le comunità sembrano resistere bene all'impatto. La mutua solidarietà è parte di una società permeata da una religiosità attenta alla sofferenza ed all'aiuto reciproco.

Barati, Khadka, Nawang, Duma, Kanti sono alcuni nomi della lista delle persone che ho in mano, e che chiedono un sostegno concreto. E anche un supporto psico-sociale, per poter ricostruire le loro vite. distretto di Gorkha, coinvolgendo personale sanitario di altre quattro congregazioni religiose.

Marco Iazzolino



Dal 14 al 18 marzo 2015 si è tenuta a Sendai (Giappone) la terza conferenza mondiale sulla prevenzione e la gestione dei disastri promossa dall'ONU. La preparazione di questa conferenza è durata almeno due anni ed ha visto coinvolgere i governi nazionali oltre che le principali organizzazioni non governative che si occupano di disastri. Il risultato è un documento di 25 pagine che guiderà l'azione nei disastri fino al 2030 e che segna anche grandi sfide per la Camillian Task Force.

Il documento è articolato in 4 priorità e 13 principi guida che orienteranno l'azione concreta e la prevenzione dei disastri. La grande novità è il riconoscimento che il disastro è un "luogo" complesso. Non si parla più solo di interventi strutturali (ricostruzione edifici ad esempio), ma soprattutto si parla di una azione di prevenzione e di intervento che ruota intorno al termine comunità.

La comunità come soggetto di azione sia nella elaborazione delle priorità di intervento che nella gestione della prevenzione. L'accento viene posto sul termine resilienza, su cui la Ctf ha lavorato molto negli ultimi tre anni, come asse fondamentale della terza priorità ma più in generale del documento stesso. Promuovere capacità di resilienza non solo è la sfida dei prossimi 15 anni ma anche l'obiettivo che l'ONU si è posto nel coinvolgere i singoli stati nazionali e le Ong.

Camillian Task Force

Piazza della Maddalena, 53
00186 Roma, Italia
Phone: +39 06 899281
E-mail: ctf@camilliani.org

Particolare accenno nei principi guida è fatto per le Ong con matrice Religiosa come la Ctf si evidenzia l'importanza delle loro azioni nei contesti comunitari con particolare riferimento alla cura psicosociale delle vittime dei disastri. Il tema della salute diventa finalmente centrale. Il Dr. Rick Brennan, direttore del dipartimento di Emergency Risk Management and Humanitarian Response dell'Oms ricorda che nel precedente document la salute era citata solo sette volte (Hyogo), mentre a Sendai è stata sottolineata l'importanza dell'azione sanitaria almeno in 30 passaggi.

Questo ci fa pensare come il ruolo della Camillian Task Force potrebbe crescere nei prossimi anni essendo uno dei pochi organismi cattolici che si dedicano esclusivamente a questo intervento. Certo è che il cambiamento climatico unito ad un continuo e tragico impoverimento dei diritti di base ci chiamerà ad essere artefici di una presenza più attenta ed articolata là dove saremo chiamati a continuare a testimoniare il dono di Camillo.

Marco Iazzolino



Seguendo una traiettoria prevedibile, l'infezione da Ebola – a partire da febbraio 2015 – ha iniziato la fase discendente. Il numero di casi è andato riducendosi tanto da configurare l'epidemia come sotto controllo. Questo malgrado un'inaspettata recrudescenza della infezione a partire dal mese di marzo, recrudescenza che – pur allarmando – non è stata virulenta come quella degli ultimi mesi dell'anno 2014. L'andamento della epidemia può essere monitorato seguendo il sito ufficiale del Ministero della Salute locale (<http://health.gov.sl/>) che riporta i dati aggiornati giorno dopo giorno. Come conseguenza del ridotto numero di casi, le strutture adibite alla segregazione dei casi sospetti (*Holding Centers*) ed al trattamento dei casi confermati (*Ebola Treatment Units*) hanno cominciato a svuotarsi son verosimili prospettive che quelle operative possano chiudere a breve. Attualmente il tasso di occupazione dei posti letto disponibili negli HC e negli ETU è intorno al 12%.

L'evoluzione dell'epidemia ha comportato, da parte del personale di CTF e della Diocesi di Makeni, partner del progetto, un ripensamento dei programmi per la prevenzione e di natura psico sociale. In sostanza, considerando Ebola quale conseguenza di un carente sistema sanitario e anche causa di ulteriore indebolimento dello stesso, l'obiettivo dei programmi di prevenzione è stato il rafforzamento del fragile settore sanitario della Sierra Leone – soprattutto nelle aree rurali e remote – secondo una linea strategica fatta propria dai maggiori attori sul posto, ispirati dall'OMS e da altre agenzie internazionali. La motivazione razionale di questo cambio di programma (precedentemente erano previste attività a livello

parrocchiale di informazione e educazione rivolte specificatamente alla prevenzione dell'Ebola – anche con la produzione di materiale video e propagandistico – e la contrattualizzazione di infermiere per un periodo di sei mesi tale da monitorare l'apprendimento e la compliance alle istruzioni) risiede nella convinzione che le istituzioni civili – pur con tutti i loro limiti – possono assicurare continuità e sostenibilità dei programmi avviati i quali, al contrario, avrebbero vita breve se legati



a progetti temporanei. Inoltre, i servizi sanitari di base che servono la popolazione generale oltre alla stabilità, assicurano di poter raggiungere la popolazione nel suo insieme poiché sono localizzati in aree remote dove nessuno ha il coraggio di andare! I Servizi Sanitari di Base (Primary Health Units, PHUs) danno sostanza all'impegno di fornire "salute per tutti".

Sul versante delle attività psico sociali, inizialmente focalizzate sulla formazione di un ampio numero di figure quali sacerdoti e religiosi/e, catechisti, infermiere, insegnanti e seminaristi, senza una chiara descrizione dell'implementazione delle attività, si è optato per ridurre il numero dei partecipanti dando al programma nel suo insieme un carattere marcatamente riabilitativo

della durata di nove mesi. Per questo si è disegnato un intervento con l'offerta di assistenza a 400 nuclei famigliari (grandezza media intorno alle 20 persone) scelti in 20 parrocchie della Diocesi nei distretti di Bombali, Kambia, Port Loko, Tonkilili e Koinadugu i quali saranno accompagnati da 20 *Community Based Psycho Social Facilitators* (CBPSF) selezionati in ognuna delle parrocchie interessate. Al termine del programma (fine dicembre) la Diocesi potrà contare su 20 CBPSF formati con un programma intenso suddiviso tra la parte teorica (17 giorni intensivi) e quella pratica (9 mesi) con la supervisione garantita da una formatrice locale abilitata in salute mentale e da due trainers dei Centri Pastoralis camilliani di Madrid e Nairobi.

Luca Perletti, MI



DAVAO ORIENTAL- Abbiamo aiutato rispondendo ai bisogni sanitari e pastorali in particolare per i malati della città di Maty e Davao Oriental ma ora stiamo lavorando per costruire comunità. La Camillian Task Force (CTF), una organizzazione umanitaria espressione dell'Ordine dei Ministri degli Infermi, sta lavorando per questo nella città di Baganga, nella provincia di Davao Oriental. I Camilliani, attraverso la CTF, stanno portando avanti la progettualità sostenuta dalla CEI per il programma di Agro Riforestazione denominato Awuyon Baganga.

Baganga è una delle città più devastate dal tifone Bopha. La Ctf vedendo i bisogni materiali e spirituali delle comunità, ha effettuato missioni mediche subito dopo il tifone del 10 dicembre 2012. Dopo le operazioni di soccorso, la Ctf ha portato avanti interventi che hanno assicurato cibo soprattutto ai bambini, coinvolgendo anche le scuole dal settembre 2013 al marzo 2014. Ora la Ctf si è concentrata per assicurare il cibo in ogni tavolo delle famiglie assistite.

"I Camilliani vogliono ricostruire o almeno rinfor-

zare le relazioni fra le persone" dice Cherubin Navarro, il 45enne coordinatore del progetto di Agroriforestazione. In altre parole Cherubin afferma che l'obiettivo è rinforzare l'Awuyon che nella cultura indigena Mandaya indica il mutuo auto aiuto nei momenti di bisogno nel pulire la terra, nel raccolto o nel promuovere sviluppo sostenibile.

Per Mr. Navarro, i Camilliani credono che per rendere una comunità più forte e capace di aiutarsi a vicenda occorre farla crescere. A parte questo, i Camilliani vogliono anche proteggere madre natura mediante una agricoltura sostenibile. "Le persone devono smettere di usare la terra della pianura come materiale di costruzione", Navarro dice rilanciando il progetto di Agroforestazione Awuyon Baganga che è partito il 19 Marzo 2015. Padre Angel Crisostomo, che è il direttore del St, Camillus Hospital a Mati è il coordinatore della Camillian Task Force a Mindanao.

John Frances Fuentes



UN ANNO DOPO IL PIU GRANDE TIFONE MAI REGISTRATO

Il Team Ctf ha aiutato una settimana dopo il tifone “Hayan” le comunità più colpite nelle isole di Samar e Leyte, il più grande tifone che abbia mai colpito la terra si è abbattuto nelle Filippine nel Novembre 2013. Leyte e Samar sono state due delle provincie più colpite. Per due anni a partire dal 2004, sono stato incaricato dell’ospedale di Calbayog nell’isola di Samar. Ero solito ricevere i pazienti dagli Ospedali di Tacloban inviati all’ospedale di Calbayog. La città di Tacloban, altamente urbanizzata ed una delle più competitive delle Filippine è stata totalmente devastata e migliaia di persone sono morte.

Il tifone Hayan ha catturato l’attenzione di tutto il mondo. Giorni dopo, i media locali ed internazionali si sono posizionati dove il tifone aveva colpito ed erano previste frane. La devastazione e la perdita di vite è stata tremenda come il Papa Francesco ha potuto vedere nel gennaio del 2014. Con il supporto di organizzazioni e fondazioni, come Pro.Sa, la Ctf Filippine è intervenuta in tre aree molto colpite e poco aiutate: Basey, Marabut e Santa Rita in Western Samar. La Ctf ha portato cibo a 25000 famiglie, coinvolto 3125 bambini in programmi di salute e alimentari, e supportato con programmi psicosociali 3150 bambini. 3432 bambini hanno ricevuto inoltre materiali didattici e igienici e 1250 famiglie materiali per cucinare.

L’obiettivo del ridare autonomia finanziaria è stata parte dell’intervento della Ctf. 19 kit per barbieri, 7 set per negozi di manicure, 21 motocicli taxi e 36 motori per barche da pesca sono stati ricevuti da famiglie bisognose. Parte dell’intervento della Ctf è consistito nel costruire capacità di supporto psico sociale, edu-

cazione sanitaria di base e ripristino di spazi multifunzionali. Un totale di 84 insegnanti volontari oltre che personale sanitario sono stati formati all’intervento psicosociale e oltre 540 madri hanno completato l’educazione sanitaria di base. La Ctf ha riparato 3 centri parzialmente danneggiati e 17 giovani volontari hanno ricevuto una formazione specializzata sul tema del primo intervento psicologico (PFA). La Ctf ha formato 38 volontari sui temi del cambiamento climatico, della gestione dei disastri e dei sistemi di intervento umanitario, protocolli e strumenti. Da maggio a giugno 2015, la Ctf ha portato avanti programmi di formazione ed organizzazione nella gestione e la prevenzione dei disastri in due villaggi della municipalità di Basey. Questi programmi supporteranno gli sforzi del governo nel fare comunità più resilienti.

Molti delle persone colpite dal Tifone Hayan ancora vivono nella case tradizionale ad un anno dalla grande devastazione prodotta dal tifone Hayan, Il governo filippino è ancora nel processo di identificare zone sicure dove ricollocare le famiglie colpite che non possono più avere le loro case nelle zone dichiarate pericolose. Durante l’inagurazione dei nuovi centri multifunzionali, si sono visti finalmente i sorrisi e segni di speranza fra la gente, Apparentemente la vita è tornata normale: i bambini sono tornati a scuola e giorno e notte i pescatori gettano le loro reti nel mare. Durante la benedizione dei centri i pescatori hanno offerto pesci e granchi. Il loro coraggio e determinazione è impressionante.

SeS Philippines

CTF IN NUMBERS

BILANCIO TRIENNALE

CAMILLIAN TASK FORCE - CENTRALE				
Piazza della Maddalena, 53				
Roma, Italia				
Entrate - Uscite Triennale 2012 - 2014				
		Anno 2014	Anno 2013	Anno 2012
Saldo iniziale		128.532,67	111.020,19	241.695,32
Entrate				
Contributi dei Camilliani - Taiwan		32.727,49		
Contributi dei Camilliani - Germania			63.000,00	25.000,00
Contributi dei Camilliani - Austria		10.000,00	10.000,00	
Contributi dei Camilliani - Spagna			10.000,00	
Contributi dei Camilliani - Francia		5.160,00		
Contributi dei Camilliani - Brasile				20.000,00
Contributi da SOS DRS				18.739,39
Finanziamento dalla CEI		56.700,00		79.759,17
Finanziamento dalla Caritas Italiana		197.701,67	15.000,00	329.641,38
Contributi dei Camilliani - N. Italia		1.000,00		5.000,00
Finanziamento dalla Fond. ISOLA			5.000,00	
Contributi dal FIOPSD			23.863,00	
Contributi dagli individui		1.500,00	1.884,26	5.398,88
Fundraising				
Varie			157.050,23	9.121,83
Somma		304.789,16	285.797,49	492.660,65



Meno: Progetti Finanziati						
Progetto Wajir di CTF Kenya				24.250,00	90.552,53	304.814,34
P. Tifone Bopha CTF Filippine				70.000,00	796,11	15.000,00
P. Tifone Haiyan CTF Filippine				70.000,00	10.000,00	
P. Tifone Washi CTF Filippine					129,38	74.101,50
P. Frana ad Uttarakhand CTF India				31.344,70	30.597,22	
P. Terremoto Aquila CTF Centrale					10.500,00	800,00
P. Terremoto Bohol CTF Filippine					10.872,63	
P. Ebola CTF Centrale				5.307,77		
Altri progetti di assistenza emergenza				11.776,48	7.000,00	15.602,28
Somma dei progetti finanziati				212.678,95	160.447,87	410.318,12
Meno: Spese amministrativo						
Salario				49.689,30	48.836,21	47.867,00
Contributi (F24)				32.546,51	50.145,84	47.082,88
Sviluppo Organizzativa				30.439,18	5.260,00	25.265,44
Pubblicazione						500,00
Promozione/pubblicita						
Viaggi				2.572,25	1.605,52	7.237,43
Comunicazione				177,41	49,71	2.033,79
Cancellerie				324,06	505,46	93,60
Manutenzione, affitto						
Attrezzature e Mobile						
Posta						
Costo legale						75,00
Consulente						3.577,60
Libri e abbonamenti				31,43	13,16	
Imposte bancarie				735,44	421,24	710,64
Varie				18.561,29	1.000,00	78.574,28
				135.076,87	107.837,14	213.017,66
Bilancio annuale				85.566,01	128.532,67	111.020,19



CAMILLIAN TASK FORCE IN WAJIR

Nel 2011 la Ctf è arrivata a Wajir, nel nord est del Kenya in risposta alla siccità provocata dall'assenza di pioggia nei mesi di ottobre e novembre 2010, seguita da una lunga siccità da dicembre a marzo 2011. Questi cambiamenti nel tempo hanno duramente colpito la capacità di sussistenza dei pastori, causando la morte del 70 per cento degli animali da cui dipendeva la loro sopravvivenza. I membri della Ctf hanno distribuito inizialmente cibo ed offerto riabilitazione. Specifiche attività hanno incluso anche cure sanitarie, programmi nutrizionali per bambini ed anziani, sviluppo di sistemi sanitari basati sulla comunità, sicurezza alimentare, educazione sanitaria ed igiene.

La comunità locale ha apprezzato e Benedetto il lavoro della Ctf, C'è stata una visibile cooperazione fra le famiglie partner dei progetti e voglia di produrre significativi cambiamenti. L'apertura ad una visione positiva della vita, lo sviluppo e l'acquisizione di nuove competenze nella produzione del cibo e nelle cure sanitarie. Attraverso la formazione di operatori sanitari di comunità, il livello di cure sanitarie è cresciuto. Molte persone hanno potuto accedere alle cure. Quelli che sono stati formati alla produzione nelle serre, possono mangiare e vendere il cibo. Ci sono piccoli



passi ma pieni di speranza per la gente aiutata dalla CTF.

Ci sono state molte sfide nell'implementazione degli obiettivi e delle specifiche attività della Ctf. Per esempio la mancanza di pioggia per un lungo periodo, il caldo eccessivo, l'alta acidità del suolo ed il forte vento ha inciso nella produzione del cibo mediante le serre. Ci sono anche altre sfide come la paura di attacchi terroristici, i problemi inter clanici, la radicalizzazione dei giovani, la chiusura dell'importazione dai paesi vicini come la Somalia ed il costo della vita. I risultati sono una grande sofferenza delle persone nella zona.

Fr. Francis Maina, MI

SUPPORTA CTF



NEPAL

RISPOSTA



**Casa Generalizia Ord. dei Chierici Reg.
Ministri degli Infermi**

Banca Prossima SpA, Sportello di Roma

IBAN IT62 G033 5901 6001 0000 0070 486

Swift: **BCITITMX** Causale: **Ebola Risposta**